

Per la festa di S. Pietro e S. Paolo

Le chiavi e la spada

La storia di S. Pietro e di S. Paolo è soprattutto la storia del loro incontro con Dio e di ciò che Dio ha operato in loro e per mezzo di loro. Per questo la liturgia non si attarda sui dati biografici, ma parla della loro missione facendocene avvertire la permanenza e la continuità ed invitandoci a metterci in contatto vivo e vitale con essa.

1. - FONDAMENTO DELLA CHIESA

La scelta degli Apostoli è, da parte di Gesù, una scelta definitiva. I compiti ad essi assegnati nei confronti della Chiesa non sono a carattere momentaneo ma associati per sempre all'esistenza della Chiesa. Anche dal cielo continuano ad essere ed esercitare, sebbene in modo diverso, quello che furono ed esercitarono qui sulla terra. Il Cristo li ha voluti base e fondamento della Chiesa e la Chiesa non conoscerà fondamento e base diversa da loro. Anche oggi e sempre la nostra Chiesa o è la Chiesa degli Apostoli o non è la Chiesa come l'ha voluta Gesù.

I testi della Messa proclamano ripetutamente la continuità di questo ruolo fondamentale degli Apostoli e in modo particolare di S. Pietro: « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa » (*Alleluia - Vangelo - Communiono*). Particolarmente espressivo il *Prefazio degli Apostoli* un tempo assegnato a questa festa: « ...Signore, Pastore eterno, non abbandonare il tuo gregge, ma custodiscilo e proteggilo continuamente per mezzo dei tuoi santi Apostoli, affinché sia *sempre retto e governato da coloro che tu hai costituito tuoi vicari e preposto come pastori dell'opera tua* ».

Gesù aveva loro detto: « Andate ed insegnate a tutte le nazioni... Ed io sarò con voi fino alla fine del mondo » (*Mt. XXVIII, 19-20*). La missione che dava loro era universale nel tempo e nello spazio. Apparentemente hanno adempiuto a questo comando solo parzialmente e solo inizialmente: al momento del loro martirio non avevano certo raggiunto i confini della terra nè il succedersi delle generazioni lungo i secoli. Ma se direttamente hanno dato alla Chiesa solo gli inizi o le primizie della fede e della vera religione (*Colletta*) la loro opera continua nel ministero dei loro successori. La trasmissione del potere di magistero, d'ordine e di giurisdizione al Papa e ai Vescovi, è il mezzo essenziale che assicura la perennità della missione degli Apostoli. E' sempre Pietro che parla per bocca del Vescovo di Roma, come dissero i Padri di Calcedonia nei confronti di S. Leone Magno.

E' quindi su questa roccia che noi riposiamo la nostra certezza e sicurezza. La presenza degli Apostoli è la presenza dell'opera del Cristo come l'ha voluta il Cristo. La fedeltà agli Apostoli (al Papa, ai Vescovi) non è rinuncia a scelte personali e quindi un limite che mortifica la nostra personalità, ma la scelta del Cristo e della sua opera di salvezza. L'adesione agli Apostoli (al Papa, ai Vescovi) non è motivata da ragioni di pura organizzazione o disciplina esteriore, ma è condizione indispensabile per essere interiormente con Cristo.

2. - ASSISTENZA SULLA CHIESA

Un altro legame tra la missione storica degli Apostoli e la loro missione attuale è costituito dalla loro intercessione presso Dio per l'intera Chiesa

ancora pellegrinante su questa terra. Continuano a guidare e governare la Chiesa pregando, intercedendo per la Chiesa.

E' il pensiero già espresso dal *Prefazio* e detto con maggiore chiarezza in molte orazioni antiche. Una diceva: «Fai, o Signore, che siamo difesi dalla preghiera di coloro che ci reggono per autorità». Naturalmente questa assistenza di intercessione raggiunge il massimo d'intensità e d'efficacia nella Messa (ogni Messa invoca la protezione degli Apostoli nel Canone) e, in modo particolare, nella Messa celebrata in loro onore. La loro presenza invisibile ma reale, rende più accetto a Dio il sacrificio della Chiesa (*Segreta* di oggi e specialmente di domani: «Per la preghiera dell'Apostolo Paolo, o Signore, santifica le offerte del tuo popolo: affinché il sacrificio che tu hai istituito, ti sia ancora più gradito per le sue suppliche»).

Non dobbiamo dimenticare questa fascia di preghiere che dall'alto veglia il nostro cammino incerto. Non possiamo non avvertire con senso di vivo conforto quest'amicizia che i santi hanno per noi. Soprattutto ci deve sorreggere sempre la consapevolezza che intercedono per noi anche ed in modo più diretto e pressante, proprio coloro che il Cristo ha scelto e voluto come suoi collaboratori nella salvezza del mondo.

Quando il popolo dice che le porte del Paradiso sono affidate alla custodia di S. Pietro dice che il Cristo vuole che sia ancora lui a condurci fino all'ingresso nella casa del Padre.

3. - GLORIFICAZIONE DELLA CHIESA

Pietro e Paolo sono già nella gloria della casa del Padre. Mediante il loro martirio partecipano al trionfo regale del Cristo. La Messa di oggi riceve dall'*Introito* (*Salm*o XXXVIII) un tono pasquale che riecheggia nel *Graduale* e nell'*Antifona all'Offertorio*. Ciò che Pietro aveva provato sul Tabor al momento della Trasfigurazione e Paolo nel rapimento dell'estasi (cfr. 2 *Cor.* XII, 1-6) ora è loro condizione perenne. La festa che in loro onore facciamo noi qui in terra è un pallidissimo riflesso della festa in cui è immersa la loro anima inebriata di Dio.

Ma anche questa loro glorificazione interessa direttamente noi e l'intera Chiesa. Quello che sono possiamo essere noi, perchè loro furono ciò che siamo. E in questo senso è importante anche la ricerca dei loro dati biografici perchè è importante riconoscerli come nostri simili proprio per essere certi che la loro glorificazione può essere anche la nostra. E la loro storia umana sembra scelta o costruita apposta per vincere i nostri scoraggiamenti più facili.

Pietro, prima della chiamata del Cristo, è un uomo semplice, generoso ma incostante, senza nessuna attività o posizione di rilievo: guardando a lui nessuno potrà pensare di essere inadatto o troppo misero per attirare l'attenzione di Dio su di sè.

Paolo è prima della conversione uomo dalle decisioni saldissime. Dio riesce a piegarlo aprendo la speranza di salvezza anche nei confronti dei più ostinati quando non siano sorretti da mala fede.